



Rotary Club Sant'Andrea: soci impegnati sul territorio con la voglia di far del bene

VERCELLI (bif) Qualcuno, probabilmente, se lo immagina un po' come il "Club dei miliardari" di topoliniana memoria, dove i papperi più ricchi di quel mondo di carta che è Paperopoli si ritrovano a discutere di affari e a bere champagne lontano dai "comuni milionari".

In realtà, i Rotary Club sono tutt'altro che avulsi dalla realtà che li circonda: il loro scopo, al contrario, è proprio quello di servire la comunità e il territorio «al di sopra di ogni interesse personale», come recita il loro motto, e sono molte le iniziative benefiche che portano la loro firma.

Ne è un lampante esempio il Rotary Club Vercelli Sant'Andrea. Nato nel 1993 da una costola del primo Rotary Club Vercelli, attualmente conta 44 soci ed è presieduto da **Pier Paolo Forte**. Classe 1961, laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino, Forte è titolare insieme al fratello Roberto della ditta vercellese Ceim e ha assunto la presidenza a luglio, succedendo ad **Aldo Casalini**.

L'ATTIVITÀ

«Lo scopo principale del Club è quello di fare dei service sul territorio - spiega Forte - questi possono spaziare in vari ambiti, come quello assistenziale, culturale o sanitario. Per noi ci sono vari service molto importanti in ambito sanitario e ospedaliero». Non è un caso,

infatti, che lo stesso presidente abbia scelto un service in questo settore: «Ogni presidente, che normalmente è in carica per un anno, si esprime con un suo service, che viene indicato come "privilegiato" - illustra Forte - per il mio anno, ho sviluppato un service con il reparto di Pediatria, Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Vercelli». Si tratta di un progetto ambizioso, partito in collaborazione con Abio, che coinvolgerà il Club per almeno due anni nei panni di main sponsor: l'obiettivo è quello sostenere il reparto in un percorso volto a ottenere la certificazione di "Ospedale amico del bambino". «Si tratta di una certificazione che viene rilasciata sotto la guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Unicef - spiega Forte - il Sant'Andrea sarebbe il secondo ospedale piemontese a ottenerla. La certificazione garantisce l'eccellenza del reparto per quanto riguarda il rapporto tra gestazione, parto e allattamento al seno e il legame tra la mamma e il bambino». Sullo stesso argomento, a settembre, si è tenuto un service conviviale in memoria del socio **Pierluigi Rondoni**: il ricavato è stato utilizzato per il progetto. Il Club ha inoltre aderito alla Settimana Mondiale dell'Allattamento: in tale occasione, a ottobre, è riuscito a organizzare una visita del celebre pupazzo Gabibbo ai bambini ricoverati in ospedale.

Un altro service di rilievo che ha visto protagonista il Rotary Club Vercelli Sant'Andrea riguarda la donazione di libri per bambini ad Abio, realizzato grazie all'interessamento dell'ingegnere Bertinetti mediante la sua casa editrice. Il Club ha inoltre portato a termine un altro service importante, che ha coinvolto anche alcuni presidenti degli anni passati fra cui **Stefano Mazza**, insignito dal Club del prestigioso riconoscimento "Paul Harris": riguarda la donazione di una decina di defibrillatori semi-automatici al Comune di Vercelli, con la formazione di circa 400 operatori abilitati all'uso. Fra i service rientra anche la partecipazione con un contributo al "Festival dei Giovani Aironi", concorso canoro il cui ricavato della finale è stato devoluto alla onlus "Liberi di scegliere". Il Club partecipa inoltre insieme al suo "Distretto", che riunisce alcuni Rotary Club della zona, a un progetto contro il bullismo nelle scuole.

Per il futuro, inoltre, il Rotary Club Vercelli Sant'Andrea sta lavorando a un progetto che coinvolgerà il Museo Borgogna in un'iniziativa di spicco per la città.

LE CONVIVIALI

Oltre all'impegno nei service, un "rito" tradizionale che contraddistingue i Rotary Club è quello delle "conviviali": occa-



Il passaggio di consegne tra Aldo Casalini e Pier Paolo Forte alla presidenza del club. In alto, lo stesso Forte con Michel Wichers di Sanorice, con Elena Dogliotti della Fondazione Veronesi e con gli architetti Fulvio e Andrea Calligaris durante l'ultima conviviale

sioni di ritrovo in cui i soci, oltre alla specifica conviviale, organizzano una piccola conferenza, che può riguardare i temi più vari. «Abbiamo iniziato con le conviviali a ottobre - ricorda Forte - abbiamo già avuto ospite **Chiara Serpieri**, direttore generale dell'Asl, madrina del progetto "Ospedale amico del bambino". Abbiamo inoltre invitato il direttore dell'azienda "Sanorice", in un'ottica di valorizzazione dei prodotti del territorio. Un'altra conviviale ha visto protagonista la "Banca del tempo", in cui varie persone si mettono a disposizione per scambi, appunto, di tempo e competenze, senza denaro». Una delle ultime conviviali ha invece visto protagonista **Elena Dogliotti**, ricercatrice per la Fondazione Veronesi, di origine vercellese: la nutrizionista ha illustrato il rapporto tra alimentazione e salute.

La conferenza è stata preceduta da una cena vegetariana. Il primo di febbraio si è invece tenuta una conviviale con **Fulvio Calligaris**, presidente dell'Ordine degli Architetti di Vercelli: insieme al figlio Andrea, a sua volta architetto, han-

no parlato di Mercurino Arborio di Gattinara, illustre concittadino, politico, umanista, cardinale e Gran Cancelliere d'Europa. In programma per il futuro c'è invece una conviviale con **David Cardano**, sul tema "Dialogo tra mente e corpo: viaggio tra psiche e soma alla ricerca del benessere".

FINANZIARE I SERVICE

Ma in che modo il Club può finanziare le iniziative del caso? «I nostri service vengono realizzati in autofinanziamento, oppure, per certi progetti, in collaborazione con il Rotary distrettuale oppure con l'Internazionale - spiega Forte - ogni socio corrisponde una quota di ingresso e una quota annuale: una parte è destinata al Club Internazionale e con il rimanente finanziamo le iniziative. Ci sono poi alcune raccolte fondi interne, per esempio durante alcune conviviali».

Ma non è solo una questione economica: spesso, infatti, i soci mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze professionali per progetti utili alla comunità e al territorio. È uno dei punti cardine del Ro-

tary. «Il Rotary è composto da persone di estrazione culturale molto varia ed è bello che raggruppando diversi tipi di cultura: c'è chi, come me, ha una formazione tecnica e chi invece umanistica - osserva Forte - l'importante è essere persone di buona volontà, con il desiderio di dedicare del tempo agli altri. Il Rotary e gli altri Club di servizio, infatti, non sono club elitari che vogliono costituire circoli chiusi, ma al contrario si aprono verso la città. Abbiamo già svolto, infatti, alcune iniziative in "interclub" con altri club di servizi cittadini e della provincia».

VITA DI CLUB

Dopo circa sei mesi di presidenza, Forte può tracciare un primo bilancio: «Posso essere soddisfatto di questi primi sei mesi perché ho potuto operare in maniera trasparente, cercando di fare del mio meglio per il Club e i suoi soci - afferma - mi stimola riuscire ad andare oltre i miei "limiti": io ho una formazione tecnica, ma ho potuto interfacciarmi con persone con competenze diverse che senza il Rotary non avrei avuto modo di conoscere. È bello anche riuscire a coinvolgere non solo il consiglio, ma tutto il Club mediante service condivisi e conviviali che possano suscitare l'interesse di tutti».

Per il futuro, il presidente confida in una continuità: «La volontà è quella di una prosecuzione di intenti, non solo in termini di service in atto ma soprattutto come linee di intervento e pensiero, che sicuramente vedrà coinvolti i due "incoming" (i futuri presidenti, ndr) **Stefano Odone** (presidente 2017/2018) e **Paolo Mensa** (presidente 2018/2019). Lo reputo importante per il percorso del Club, non solo in ambito economico ma in termini di vita associativa».

Fabiana Bianchi